



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Sabato 30 settembre Lunedì 2 Ottobre 2023**

**IL FATTO**

04480 04480  
**Confindustria,  
Oreste Vigorito  
nuovo Presidente  
Gli auguri  
del Governatore  
De Luca**



**Il fatto** - Traettino in uscita. Al fianco del leader degli industriali beneventani ci sarà Anna Pezza

## Vigorito nuovo presidente di Confindustria Campania

### “ Campania, l'avvocato assume l'incarico ad interim fino al nuovo direttivo

NAPOLI. L'avvocato Oreste Vigorito è il nuovo presidente di Confindustria Campania. Assume l'incarico in qualità di reggente, in quanto vice presidente anziano dell'assemblea regionale. L'uscente Luigi Traettino ha salutato ieri il Consiglio di Presidenza regionale, ringraziando tutti "per l'intenso e proficuo lavoro" svolto nell'arco del biennio, ma dovendo prendere atto di uno stallo che si è venuto a determinare dopo che l'Unione degli Industriali di Napoli si è presentata divisa all'approvazione del bilancio. Nei numeri, è proprio l'Unione di Napoli a determinare i passi più importanti del Consiglio di Presidenza. Quello che tiene in qualche

modo contrapposti, o meglio, per il momento distanti, è la visione futura dell'organizzazione associativa e la necessaria riforma.

Riforma attesa da tutti gli industriali e soprattutto utile a mettere al passo con le nuove esigenze le regole interne associative. L'interim di Oreste Vigorito durerà per tutto il tempo necessario alla elezione di un nuovo direttivo regionale. In questa fase lo statuto prevede che il direttore regionale corrisponda alla territoriale che assume la presidenza, e dunque, Vigorito sarà affiancato dall'attuale direttore dell'associazione di Benevento, Anna Pezza. Per quello che si sa, l'elezione

del nuovo presidente regionale, nonostante i numeri di Napoli, grazie a tradizionali bilanciamenti territoriali, dovrebbe essere appannaggio dell'Unione degli Industriali di Salerno. In via Madonna di Fatima molti vedrebbero di buon occhio l'attuale presidente Antonio Ferraioli proiettato su scenari regionali, ma il diretto interessato ha già chiarito di non averne la possibilità. Di qui le trattative in atto per cercare quella figura di "alto profilo" capace di mettere tutti d'accordo. Oreste Vigorito è alla guida di Confindustria Benevento da due mandati. Industriale da sempre impegnato nella produzione di energia da fonti alternative, ha assunto su di sé

**MONTESARCHIO** Prima tappa in Valle Caudina di un percorso che vede insieme **Confindustria** e i Comuni

## Codice degli appalti, imprese vicine agli enti

**MONTESARCHIO.** Imprese, Amministrazioni e tecnici a fronte sul Codice degli Appalti. Al via in Valle Caudina gli incontri itineranti promossi da **Ance** Benevento. Primo appuntamento ieri mattina presso il Comune di Montesarchio.

«Abbiamo messo in campo un vero e proprio modello di lavoro che vede **Ance** Benevento, Amministrazioni Comunali e Tecnici collaborare per affrontare le novità derivanti dall'adozione del codice degli appalti» spiega Mario Ferraro presidente dell'associazione dei costruttori saniti.

«Il Codice degli Appalti, basato essenzialmente sulla fiducia, introduce elementi innovativi che richiedono risposte su singole casistiche. Il modello di lavoro messo in campo è volto a costruire giurisprudenza analizzando insieme soluzioni atte a risolvere le singole situazioni che scaturiscono dall'applicazione del codice degli appalti.

Il percorso che abbiamo individuato vede la realizzazione di incontri itineranti nella provincia di Benevento che partiranno dalla disamina di un argomento attinente il Codice degli Appalti per giungere alla definizione di risoluzioni replicabili. Abbiamo realizzato il primo incontro itinerante nella Valle Caudina in quanto bacino di riferimento di moltissime imprese in particola-

re edili. Il nostro obiettivo è quello esaminare, approfondire e riscontrare tematiche d'interesse attraverso le quali dare sostanza al modello realizzato».

«Accogliamo con grande favore il progetto promosso da **Ance** Benevento che vede collaborare fattivamente Amministrazioni comunali, imprese e tecnici ad un obiettivo comune», ha commentato il sindaco di Montesarchio Carmelo Sandomenico.

«Poter ospitare nella nostra città la prima tappa del percorso itinerante avviato da **Ance** Benevento rappresenta per la nostra amministrazione e per quelle limitrofe una grande opportunità. Credo vivamente che il modello strutturato da **Ance** Benevento possa rappresentare per i tecnici un valido supporto nell'analisi di dubbi interpretativi che possono insorgere con il nuovo Codice degli appalti.

Montesarchio è il cuore dell'Appia, storicamente fulcro di un'area vivace e dinamica, ricca di imprese e di attività commerciali. Avere un punto di riferimento tecnico capace di far fronte alle complessità normative che possono palesarsi offre da un lato un supporto fondamentale, dall'altro prospettive importanti». Sono già diverse le prenotazioni per i prossimi incontri itineranti, prima tra tutte risulta ufficializzata la richiesta del comune di Apice.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 21 %

## La città, le scelte

IL CASO

(C) Ced Digital e Servizi | 1696181828 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Paolo Bocchino

Il segmento lapideo staccatosi tre sere fa dall'edificio prospiciente la Cattedrale, fortunatamente senza conseguenze gravi per un passante, potrebbe aver dato l'impulso giusto al percorso verso l'ultimazione dell'immobile comunale. L'incompiuta cittadina per antonomasia, tetragona al cambio di colore politico e del nome del timoniere delle gestioni degli ultimi 17 anni, è stata non a caso ribattezzata «mamozio» a furor di popolo. Ma proprio l'episodio di mercoledì potrebbe far rispolverare l'agostiniano "ex malo bonum". Due giorni fa, una squadra di addetti comunali, avvalendosi di un carogru ha effettuato la messa in sicurezza di tutte le superfici esterne in pietra, procedendo anche al distacco forzato di porzioni potenzialmente a rischio. Una misura che però non ha scongiurato l'interdizione dell'area al transito pedonale.

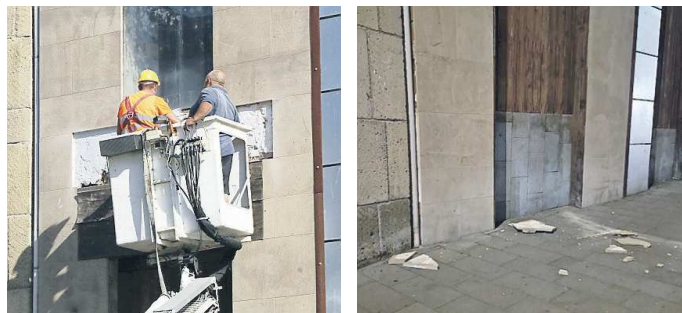
## L'ITER

Ma l'eclatante caduta di pezzi del «mamozio» sembra aver impresso la spinta necessaria anche all'iter amministrativo, di cui da qualche tempo non si avevano notizie. Entro la prima metà di novembre, il Comune conta di diramare l'avviso pubblico di indizione del project financing per il completamento dell'immobile in partenariato con i privati. Ma il progetto preliminare, assicura lo staff tecnico di Palazzo Mosti, sarà pronto già per la fine di ottobre. La realizzazione dei lavori dovrebbe invece avviarsi entro il primo semestre del 2024, in linea con la scadenza fissata dalla presidenza del Consiglio dei ministri che, con nota trasmessa il 15 giugno dal vicesegretario generale Marco Villani, ha prorogato l'utilizzo dei 700mila euro intercettati con il bando «Italia city branding», assegnando il termine ultimo del

**DAL COMUNE  
PROJECT FINANCING  
PER IL COMPLETAMENTO  
DELL'IMMOBILE  
PARTENARIATO  
CON I PRIVATI**

# Ora nel «mamozio» di piazza Duomo un polo alimentare

► Interdetto ai pedoni il tratto stradale in cui è avvenuto il crollo del marmo ► L'assessore Pasquariello: «Nessun segnale lasciava presagire incidenti»



## Noi di centro: Vessichelli nuovo presidente

Domenico Vessichelli, sindaco di Paduli, è stato nominato presidente di Noi di Centro, il movimento politico di Clemente Mastella. Vicepresidente del consorzio Asi di Benevento, guidato da Luigi Barone, Vessichelli proviene dalle fila del Pd, partito con il quale spiega di aver rotto per «divergenze politiche inconciliabili». «Non posso che ringraziare per la stima che mi hanno riservato Clemente Mastella innanzitutto e tutta la comunità politica di Ndcpoi - ha dichiarato Vessichelli -. So di assumere un ruolo di responsabilità politica notevole perché Noi di Centro è il partito-guida per numerosi sindaci e amministratori sanniti e sul territorio provinciale resta riferimento solido tanto per la classe dirigente quanto per tanti cittadini». «Quest'approdo - ha aggiunto - è il frutto

coerente di un percorso politico avviato già da qualche tempo. Con il Partito democratico sul piano territoriale si era già consumata una rottura causata da divergenze politiche inconciliabili. Né sono attratto dalla linea politica della segretaria Schlein, la cui decisa virata a sinistra ha modificato il dna originario del partito e di fatto ha estromesso chi, come me, è legato a posizioni più moderate e meno radicali». «Con Clemente Mastella - ha concluso Vessichelli - si è creata una chimica prima umana e poi politica che mi ha subito entusiasmato. Ndc è il posto giusto dove impegnarsi per il territorio e immaginare un percorso politico che fin dai prossimi appuntamenti elettorali ci vedrà protagonisti».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTESA

E in realtà, l'intesa tra Comune e Soprintendenza sulla versione definitiva del controverso infopoint era già stata delineata nel corso dell'incontro congiunto svoltosi a Palazzo Mosti il 30 maggio, dal quale erano scaturiti i paletti fondamentali per il via libera all'opera: dimensioni assai ridotte rispetto alla pro-

29 febbraio per la progettazione.

## LA DESTINAZIONE

Ma cosa ospiterà l'edificio con vista Duomo? Si ripartirà dallo schema che ha incassato i fondi governativi. «Nel piano seminterrato - recita la proposta progettuale finanziata al Comune - si prevede la collocazione di un sito produttivo per la promozione del territorio e per lo sviluppo di attività connesse alla filiera agro-alimentare. Sarà un polo di eccellenza dei prodotti sanniti e campani. Al piano terra si intende mantenere l'idea della piazza coperta: uno spazio urbano aperto e completamente fruibile a servizio dei cittadini e dei visitatori. Sullo stesso livello si collocherà un polo turistico per la promozione delle bellezze sannite. Al primo piano ci saranno spazi culturali per l'organizzazione di eventi, spettacoli, rassegne cinematografiche, laboratori teatrali». Ma il «piatto forte», anche in termini di praticabilità della partnership con gli investitori privati, sarà l'ultimo piano della struttura, ovvero l'ampia terrazza panoramica che accoglierà «un bar-ristorante che ospiterà eventi e degustazioni, offrendo una vista suggestiva sul Duomo». Si affaccia anche l'idea di riservare uno spazio interno alla sosta delle vetture.

## LA PRESA DI POSIZIONE

L'assessore Mario Pasquariello ha voluto ieri replicare alle critiche prontamente suscitate dall'episodio di mercoledì: «Nessun segnale o indizio lasciava presagire, anche minimamente, il pericolo di un cedimento di parti dell'edificio di Piazza Duomo. Respingiamo con fermezza però tentativi di speculazione politica che appaiono ingenerosi e pretestuosi. Chi ha provveduto a una prima riqualificazione dell'area, dopo anni di degrado e incuria, è l'amministrazione Mastella. Chi ha rimosso l'orribile gru da quel sito, è l'amministrazione Mastella. Abbiamo sistemato i marciapiedi e reso quell'area transitabile per i pedoni. Siamo perfettamente consapevoli che il lavoro su piazza Duomo è agli inizi - conclude il titolare dei Lavori pubblici - ma nessuno cada dalle nuvole, perché è noto che su quell'area si trascinano da anni alcune criticità di tipo giuridico e burocratico di cui occorre obbligatoriamente tenere conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'infopoint in piazza Pacca riparte funziona asse con Soprintendenza

## IL PROGETTO

«L'infopoint riparte. Ottima collaborazione con la Soprintendenza». Non è tanto una informazione quanto una rivendicazione quella diramata due giorni fa da Palazzo Mosti in merito alla prossima ripresa delle attività in piazza Cardinal Pacca, dopo tre mesi di stop. In realtà, il via libera dell'ufficio ministeriale guidato da Gennaro Leva era già in tasca all'amministrazione dal 25 luglio, data del rilascio del parere favorevole alla variante che contempera la realizzazione del progetto Pics con i reperti di varie epoche scaturiti dal sottosuolo. All'appello mancava soltanto l'indicazione puntuale dei siti nei quali effettuare i due saggi archeologici di profondità, e la conseguente definizione della variante rimodulata dall'ufficio tecnico. Adempimenti burocratici, ma niente che abbia mai messo in discussione sostanzialmente la procedibilità dell'intervento. Il vicesindaco Francesco De Piero e il presidente della commissione Pics Antonio Picariello hanno



voluto ciononostante vergare una nota permeata di soddisfazione, che fa palesemente da contrappunto ai frequenti rilievi giunti dall'opposizione sul punto anche nella recente conferenza stampa: «È avvenuta stamane (due giorni fa, ndr) la sottoscrizione della variante in corso d'opera per i lavori in

piazza Cardinal Pacca. La ripresa dei lavori pertanto è in agenda per martedì 2 ottobre. È la lampante dimostrazione della cooperazione efficace, dell'interlocuzione costante e della sinergia operativa con la Soprintendenza archeologica. Una forma di collaborazione inter-istituzionale proficua per la quale

non possiamo che ringraziare, una volta ancora, il soprintendente Gennaro Leva e il responsabile del settore tecnico-archeologico Simone Foresta. Con la variante, la struttura del front office turistico è stata rimodulata secondo le doviziose indicazioni della Soprintendenza e sarà collocata nel luogo esatto indicato. Contestualmente all'inizio dei lavori, saranno effettuate opere di restauro e consolidamento delle antiche murature e sarà eseguito un saggio conoscitivo nell'esatto punto di sottosuolo ove sorge il front office. È un'opera - aggiungono i due amministratori comunali - che stiamo sicuri valorizzerà e riqualificherà questa splendida e storica piazza cittadina, dopo anni di incuria e degrado».

**IL VIA LIBERA  
ERA GIÀ NELLA MANI  
DELL'AMMINISTRAZIONE  
DAL 25 LUGLIO  
DATA DEL RILASCIO  
DEL PARERE**

spettazione originaria, non sovrapposizione con i reperti, reazione di un'area verde calpestabile prospiciente l'infopoint, eliminazione dello stazionamento per bus turistici da spostare in piazzale Catullo. Quanto agli aspetti strettamente archeologici, due le prescrizioni imposte dalla Soprintendenza con il parere del 25 luglio: la esecuzione di due sondaggi preventivi alla profondità di ulteriori 1,5 metri, estesi 2 metri per 2, nell'area di sedime della struttura turistica, e il restauro conservativo dei setti murari riemersi nel corso della campagna di scavi svolta tra aprile e giugno. Secondo il progetto in variante, l'infopoint si comporrà di tre moduli chiusi, due dei quali destinati ad accoglienza turistica e sala attesa, e uno a servizi (2 bagni più uno per disabili). Tre moduli saranno completamente aperti e ospiteranno spazi espositivi interattivi. La struttura si chiamerà «Museo della storia ritrovata».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Telesina, nodo lavori sul viadotto Pantano

## «Riaprire la Sp 106»

► Il sindaco Iannotti scrive a prefetto, presidente della Rocca e Rfi  
«Già chiesto di individuare un'alternativa, i disagi erano scontati»

**SAN LORENZO MAGGIORE**

**Gianluca Brignola**

Durissima presa di posizione, ieri, del sindaco di San Lorenzo Maggiore Carlo Giuseppe Iannotti, in una missiva indirizzata al prefetto di Benevento Carlo Torlontano, al presidente della Provincia Nino Lombardi e ai vertici di Rete ferroviaria italiana (Rfi).

«L'Anas ha informato che sono previsti dei lavori sulla Telesina ed esattamente sul viadotto Pantano - spiega Iannotti -, situato in corrispondenza del chilometro 52.900, tra i territori comunali di Paupisi a Ponte. Tali lavori si protrarranno fino al periodo pre-natalizio e poi riprenderanno nella prima metà di gennaio. La domanda sorge spontanea: era prevedibile tutto questo? Assolutamente sì. Solo chi ignora il territorio non poteva immaginarlo». Un riferimento, quello della fascia tricolore, che rimanda ai disagi scaturiti dallo scorso 21 agosto (per i successivi 605 giorni, ndr) quale conseguenza della chiusura della Sp 106, disposta dal settore infrastrutture della Rocca per favorire il proseguimento dei cantieri dell'alta capacità ferroviaria. Criticità ben eviden-

ti e registrate, in questo particolare periodo dell'anno, nella circolazione dei mezzi agricoli, ma non solo, e ora complicate, o meglio rallentate dal senso unico alternato disposto sulla statale, in un punto nevralgico della direttrice di collegamento tra il comprensorio e il capoluogo.

«Ad aggravare ancora di più la situazione - prosegue Iannotti -, a fare rabbia e lasciare tutti con l'amaro in bocca è il fatto che un tale imprevisto era stato più volte evidenziato dai sindacati della zona. A gran voce è stato più volte chiesto di individua-

re una adeguata alternativa prima di chiudere definitivamente la Sp 106. Il tutto si è concluso con un nulla di fatto, creando notevoli difficoltà e disservizi per tutti coloro che attraversano la ex Ss 372. Si può porre rimedio adesso? Innanzitutto, si potrebbe riaprire la Sp 106 fino a quando non si crea un'alternativa che riduca al minimo le difficoltà cui si stanno esponendo tutti coloro che percorrono quella strada per necessità o per urgenza. Si spera che questa richiesta venga accolta ma naturalmente, ci si auspica con tutto il cuore che non succeda



qualcosa di irreparabile lungo la 372. In quel caso ci troveremo di fronte al solito pasticcio all'italiana e, parafrasando il titolo di un famoso libro di Gabriel Garcia Marquez, sarebbe l'ennesimo caso di cronaca di una morte annunciata».

L'intervento lungo il viadotto Pantano rientra in un fitto programma di manutenzione promosso da Anas, partito lo scorso mese di aprile e sostenuto da un investimento complessivo di 4 milioni di euro. Nella prima fase, i lavori hanno interessato

la parte sottostante del viadotto senza arrecare disagi alla circolazione sovrastante. Da giovedì sono state invece avviate le strutture dell'opera che hanno richiesto, per l'appunto, l'attivazione del senso unico alternato, regolato da impianto semaforico. L'iniziativa proseguirà fino al periodo pre-natalizio, quando il cantiere verrà rimosso, per poi essere reinstallato nella prima metà di gennaio, allo scopo di agevolare gli spostamenti in occasione delle festività.

«Le lavorazioni principali -

hanno già spiegato da Anas - riguarderanno gli interventi sugli impalcati in cemento armato, la manutenzione di alcuni elementi in calcestruzzo armato, il rifacimento dei cordoli, interventi di regimентация idraulica e la realizzazione di nuove barriere stradali e nuova pavimentazione. Le attività avviate sono finalizzate ad elevare gli standard di sicurezza e percorribilità dell'infrastruttura, innalzando altresì la vita utile del viadotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FASCIA TRICOLORA  
AUSPICA DI RIDURRE  
AL MINIMO  
LE DIFFICOLTÀ  
PER CHI TRANSITA  
LUNGO L'ARTERIA**

**LA CHIUSURA  
TEMPORANEA  
È SCATTATA  
DOPO LE CRITICITÀ  
RISCONTRATE  
NEL SOPRALLUOGO**

## La provincia, i nodi

(C) Ced Digitale e Servizi | 1696181828 | 93.33.208.114 | sfogliamattino.it

### CAMPOLATTARO

Antonio Mastella

«In generale, è una buona notizia sapere dell'affidamento dei lavori: significa che qualcosa si muove. Restano però intatte le nostre preoccupazioni. Perché? Non abbiamo alcun riscontro concreto che si avvierà il cantiere per garantire, allo stesso tempo, acqua potabile e quella da destinare ad agricoltura e zootecnia. Siamo fermi alle chiacchiere». Non usa giri di parole il vicepresidente nazionale della Coldiretti, Gennarino Masiello, per denunciare le perduranti incertezze su come si procederà nella ristrutturazione della diga di Campolattaro. Che si parta per ammodernarla va bene ma solo a metà. «Saremo soddisfatti - aggiunge - solo quando sapremo che si lavorerà per fornire di pari passo acqua sia per uso potabile sia irriguo».

Una presa di posizione che, a giudizio del leader dell'organizzazione agricola, deve vedere coinvolte associazioni di settore ed istituzioni, a cominciare dagli enti locali. «Ne va della sopravvivenza di centinaia di aziende. Si rende indispensabile - suggerisce - un fronte comune perché l'acqua venga utilizzata da tutti coloro che ne hanno bisogno senza pretese di sorta di un obiettivo da soddisfare rispetto all'altro». E già che c'è, Masiello coglie l'occasione per puntare il dito anche contro l'assenza di qualsiasi iniziativa volta alla realizzazione di vasche e laghetti artificiali nelle zone più colpite da carenza idrica. «Le sollecitazioni da sempre queste opere: sinora - avverte - solo lettera morta. Se ne parla quando, incombendo la siccità, gli allevatori sono costretti a fatiche inenarrabili per procurarsela anche a chilometri di distanza con un dispendio di energie e di soldi. Alla prima pioggia, tutto cade nel dimenticatoio».

Non è meno inquieto Carmine Fusco, alla guida della Cia provinciale. «Siamo in ansia e non poco - afferma - dal momento che non abbiamo avuto alcuna notizia rispetto a quello che la mia, insieme con le altre associazioni di categoria, chiede da sempre: garanzie sugli approvvigionamenti idrici al mondo agricolo». È tale l'incertezza che si vive che «a stretto giro - annuncia - chiederemo un tavolo di lavoro che veda le associazioni, la Provincia, i Comuni interessati

**SARÀ SOLLECITATO  
UN TAVOLO DI LAVORO  
PER INCAZZARE  
LA REGIONE  
CON LA PROVINCIA  
E I COMUNI INTERESSATI**

# Lavori alla diga, l'allarme: «Sull'acqua per i campi protocollo fermo al palo»

► «Preoccupazioni intatte» per Coldiretti, ► Masiello: «Subito chiarezza, è in gioco la sopravvivenza di centinaia di aziende»



### FOGLIANISE

Domenico Zampelli

A volte il futuro ha il sapore del passato, e questa volta potrebbe accadere ai vini della Cantina del Taburno di Foglianise. Sono ore decisive, infatti, per le sorti del Consorzio Agrario di Benevento, che è stato messo in vendita insieme alla Cantina di Foglianise, che ne rappresenta la figlia più ricca.

Venerdì a mezzogiorno sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte vincolanti di acquisto presso il notaio romano Antonino Privitera. L'apertura dei plichi è invece prevista per domani alle 12. Peraltro non è detto che ci saranno offerte, atteso l'impegnativo prezzo base: 10,8 milioni di euro, di cui 3,7 milioni per la Cantina e 7,1 per la sede di Benevento e per le 13 agenzie operanti a Bonea, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Circello, Dugenta, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata

## Il sogno: ritorno al passato per la Cantina del Taburno



dei Goti, Torrecuso, Foglianise, Montesarchio, Morcone e San Bartolomeo in Galdo. Il che vuol dire preparare due assenti circolari per potere partecipare: uno da un milione, l'altro da 540mila euro.

A seguire con grande attenzione

ne gli eventi è la cooperativa «Viticoltori del Taburno»: 142 soci operativi su 600 ettari distribuiti tra Foglianise, Torrecuso, Vitulano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Apollosa, Bonea, Montesarchio, Ponte, Tocco Caudio, Paupisi e Benevento. Un po' la continuità sul territorio con la compagnia che nel 1972 diede vita all'allora Cantina sociale. Esperienza coraggiosa che si era però dovuta interrompere nel 1985, quando la complessa situazione economica aveva portato all'acquisizione da parte del Consorzio agrario. L'esperienza cooperativa si era poi riaffacciata nel 1999 con la «Viticoltori del Taburno».

Il sogno nel cassetto è quello dell'acquisizione, riportando così indietro le lancette del tem-

po. Ma in questo scenario sogni e realtà distano ben 3,7 milioni di euro.

Resta dunque il timore legato al possibile salto nel buio legato alla vendita: «I soci della cooperativa - spiega in proposito il presidente Marino Meola - sono determinati affinché la «Cantina del Taburno» rimanga un presidio di qualità della viticoltura beneventana, un obiettivo che può essere assicurato esclusivamente attraverso la gestione diretta da parte della cooperativa stessa. Il timore è che questo patrimonio economico, culturale e di spiccata passione per la viticoltura di qualità possa andare disperso per una operazione finanziaria dalla quale altri operatori economici potrebbero ricavarne indubbi van-

insieme per fissare un punto fermo sulla questione. Abbiamo bisogno che, chi di dovere, a cominciare dalla Regione, ci dia risposte puntuali, conclusivi, sul problema».

Dello stesso tenore la valutazione di Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura. «Sull'argomento - puntualizza - non vi è alcunché di concreto. Siamo fermi al protocollo sottoscritto 6 mesi addietro con la giunta regionale. In questi centotrenta giorni abbiamo dovuto prendere atto di un silenzio assoluto sul tema: tutto si è cristallizzato». Nicola De Leonardis, presidente di FedAgriPesca Concooperative Campania, esprime identici timori: «Ad oggi, abbiamo dovuto prendere atto solo di annunci tanto clamorosi quanto inconcludenti. Di concreto, non vi è nulla all'orizzonte, almeno per ora». Senza tema di essere smentito non esita a sottolineare che «non abbiamo ancora capito se l'acqua dell'invaso ristrutturato possa essere utilizzata da subito anche da agricoltori ed allevatori». In questo quadro di apprensione, Masiello va anche oltre nel delineare un programma che possa contribuire a risolvere in maniera strutturale la questione. «Mi sono stancato, tanto è il tempo speso a dirlo - ricorda - di chiedere il risanamento dei due fiumi. Si vari un piano che ne disponga il recupero sotto ogni profilo, a cominciare da quello della pulizia degli alvei perché non si ripetano più le inondazioni. Una volta ripuliti e sistemati, potranno diventare una risorsa non solo idrica ma anche turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

taggi speculativi. Le vigne dei soci, coltivate secondo criteri culturali improntati sulla produzione di qualità, non possono retrocedere a condizioni che inducano ad alimentare una filiera dannosa connotata da una produzione massiva a totale danno del prodotto prima e dei Viticoltori dopo, costretti a ricavi inferiori ai costi di produzione».

Insomma, non a una possibile riconversione per una produzione di massa, bisogna preservare il target qualitativo. Intanto la cantina è ancora chiusa, con i viticoltori che ne stanno chiedendo a gran voce l'apertura: «Bisogna fare presto - spiega Meola - per non compromettere ulteriormente la qualità del vino già penalizzata dalle intemperanze climatiche. Purtroppo la struttura non sembra ancora pronta per la vendita: se è vero che la stazione multi parametrica «Maselli Measure» non è stata ancora tarata e revisionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tangenziale killer scontro tra tre auto: 2 morti, traffico in tilt

►L'incidente è avvenuto lungo il raccordo verso il bivio tra Pietrelcina e Benevento in direzione Castel del Lago

## LA TRAGEDIA

Enrico Marra

Tragico incidente stradale alla periferia della città, con due morti, un uomo e una donna, che dalle prime ricostruzioni dovrebbero essere cittadini residenti nell'avellinese. Il maxi tamponamento ieri sera intorno alle 20.30 sulla tangenziale nel tratto compreso tra il bivio per Pietrelcina e l'uscita per Benevento centro. Coinvolte tre auto che procedevano in direzione di Castel del Lago. Si tratta di una Citroen, una Mercedes e una Opel Corsa. Sono deceduti sul colpo gli occupanti della Opel. L'uomo è stato sbalzato fuori dal veicolo a causa dell'urto, la donna è invece rimasta incastrata nell'abitacolo. Dato l'allarme sul posto sono giunti gli agenti della polizia stradale, ambulanze del 118 e vigili del fuoco. Il traffico è stato bloccato in tutte e due le direzioni con caos per la viabilità. Sul posto è giunto il medico legale Francesco La Sala su disposizione del magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Flavia Felaco. Le due salme, dopo che la donna è stata estratta dai vigili del fuoco dall'abitacolo della Opel, sono state trasportate presso la sala mortuaria

**IL MAXI TAMPONAMENTO NELLA PRIMA SERATA INTORNO ALLE 20,30 LE DUE VITTIME RISULTEREBBERO DELL'AVELLINESE**



dell'ospedale «San Pio», dove questa mattina vi sarà la visita esterna e poi la decisione del magistrato di disporre una eventuale autopsia. Quel tratto di strada anche se rettilineo è stato spesso al centro di incidenti stradali soprattutto per la velocità dei veicoli che la percorrono, nonostante una delle corsie fosse stata a lungo chiusa al transito: a causa dei lavori per un ponte rimasto danneggiato dall'alluvione del 2015. L'incidente dalle più tragiche conseguenze risale al gennaio del 2019. Quella mattina, lungo la tangenziale a pochi metri



**LO SCONTRO** Le immagini dell'incidente che ha visto coinvolte tre auto all'altezza del bivio tra Pietrelcina e Benevento (foto Saverio Mincicci)

dall'uscita Benevento centro, lo scontro vide coinvolte una Fiat Doblo, un fuoristrada Daihatsu Terios, una Fiat Punto ed un camion. La vittima fu un 56enne di Pesco Sannita che si stava recando al mercato ortofrutticolo

di Benevento per vendere i prodotti coltivati nell'azienda di famiglia. Poi in questi ultimi anni si sono susseguiti anche altri incidenti sempre con tamponamenti e feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stabilizzazione operai e piano forestazione confronto Comunità montana-sindacati

### FORTORE

Celestino Agostinelli

Sindacati e vertici della Comunità Montana del Fortore a confronto. Sul tavolo, nel corso dell'incontro andato in scena presso la sede dell'ente montano, una sorta di bilancio sull'attività in corso per la salvaguardia del territorio; la garanzia delle 179 giornate lavorative per i dipendenti a tempo determinato; lo stato del piano forestazione 2023; il pressing sulla Regione per la stabilizzazione degli operai Otd (Operai a tempo determinato) e lo sciopero indetto dai sindacati per il 18 ottobre presso la Regione. Un confronto che ha calamitato la presenza del presidente della



Comunità Montana Zaccaria Spina, del suo vice Giuseppe Addabbo e dell'assessore Gianfranco Mottola, assistiti dal segretario generale Nicolina Romano e dal responsabile agricoltura e foreste Pietro Giallonardo. Sul fronte sindacale, presenti per la Fai Cisl Alfonso Iannace e per la Uila Uil Antonio De Lillo. Per Spina si è trattato di un incontro

soddisfacente, facendo emergere che la sinergia tra ente montano e rappresentanze sindacali ha prodotto ottimi risultati riguardo l'attenzione sulla salvaguardia del territorio e sulla questione dipendenti, con particolare riferimento al risultato raggiunto di garantire, tra evidenti criticità con la Regione, 179 giornate di lavoro per i dipendenti a tempo determinato, anche e soprattutto alla luce delle difficoltà accusate dalle altre Comunità montane.

Focus anche sullo stato dei lavori del piano forestazione 2023, radiografato in ogni sua parte dal punto di vista contabile, amministrativo, burocratico e tecnico. I rappresentanti delle sigle sindacali hanno inoltre aggiornato i vertici dell'ente montano

sulla mobilitazione generale di tutto il comparto forestazione indetta a livello regionale, con uno sciopero fissato appunto per il 18 ottobre con presidio permanente sotto le sedi della Regione Campania. Nel mirino, inoltre, la stabilizzazione degli operai a tempo determinato. È emersa la necessità di riproporre alla Regione l'istanza di stabilizzazione e lo sblocco del turnover. Tra le decisioni assunte quella di reiterare quanto già deliberato un anno fa circa il fabbisogno occupazionale dell'ente, sottolineando di fatto la necessità di integrare la forza lavoro in servizio. Una necessità che scaturisce dalla relazione di Giallonardo, secondo cui mancano 31.332 giornate lavorative annue, 7.084 delle quali andrebbe-

ro coperte con la stabilizzazione degli operai a tempo determinato, ossia 44 unità per 161 giornate, mentre le restanti 24.248 andrebbero coperte dal turnover con 237 unità assunibili per 102 giornate. Un quadro che sarebbe giustificato dalle condizioni del territorio di competenza dell'ente montano, esteso per circa 62.000 ettari, costituito da 14 comuni interni e 2 esterni, con ambiti o zone omogenee, dalle caratteristiche geomorfologiche simili e individuate tra le aree montane svantaggiate, caratterizzato da un elevato livello di desertificazione, molto fragile e vincolato dal punto di vista idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESENTI I VERTICI DELL'ENTE E QUELLI DI FAI CISL E UILA UIL IL 18 OTTOBRE SIT-IN DEL COMPARTO DAVANTI ALLA REGIONE**

## Nuovo Codice Appalti zoom sui temi «caldi»

### MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

Si è svolto a Montesarchio il primo di una serie di incontri promossi da Ance Benevento per discutere del nuovo Codice degli appalti. Un'iniziativa accolta con entusiasmo dall'ente di Palazzo San Francesco, guidato dal primo cittadino Carmelo Sandome-



nico. «Montesarchio è il cuore dell'Appia - ha detto il sindaco -, storicamente fulcro di un'area vivace e dinamica, ricca di imprese e di attività commerciali. Avere un punto di riferimento tecnico capace di far fronte alle complessità normative che possono palesarsi offre da un lato un supporto fondamentale, dall'altro prospettive importanti. Il progetto promosso da Ance Benevento - ha aggiunto - vede collaborare fattivamente amministrazioni comunali, imprese e tecnici per un obiettivo comune». Ospitare la prima tappa del percorso itinerante rappresenta, a suo avviso, «una grande opportunità e credo vivamente che il modello strutturato da Ance Benevento possa rappresentare per i tecnici un valido supporto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Torna il Premio Padre Pio via al focus sull'inclusione

### PIETRELcina

Miriam Masone

Sabato 7 ottobre ritorna il premio internazionale «Padre Pio da Pietrelcina», giunto alla sua 22esima edizione. Tra i premiati il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, lo psicoterapeuta della polizia Giovanni Ippolito, il medico Giuseppe Trapanese, l'imprenditore Giancarlo Molinaro e il maestro pasticciere Rosario Vecchioni. Ci saranno, inoltre, il direttore generale Rai Giampaolo Rossi, l'attore Maurizio Casagrande e il regista Rosario Errico, di cui sarà proiettato il cortometraggio «Grazie Michele», vincitore del «Globo d'oro» 2023, che vede come protagonista Giovanni Catoia, nuotatore, ballerino, capo scout, alfiere della Repubblica e poliziotto ad onorem, affetto da sindrome di down. La manifestazione è organizzata dall'associazione «Amici - Araldi di Padre Pio» diretta da Gianni Mozzillo. «Questo premio-dono - spiega lo stesso Mozzillo - è una sorta di invito a continuare nella bella opera intrapresa e a far meglio fruttificare quei talenti che ciascuno possiede a servizio del be-



ne comune». Il fil rouge della cerimonia è «La disabilità, una ricchezza per tutti». Per il direttore del premio, Simone Crovella, «si tratta di un'espressione di Papa Francesco che ci aiuta a riflettere anche laddove ci sono diversità molto dolorose. Fanno paura - aggiunge - ma allo stesso tempo sono una sfida a migliorarci come persone e a sentirci figli dello stesso Padre celeste, accogliendo tutti come fratelli». Inoltre il presidente del premio, don Nicola Gagliardente, sottolinea che «l'invito è quello dello stesso Padre Pio, che ci chiede di riparare per il passato, ringraziare per il presente e proporre un cammino di speranza e di carità per l'avvenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Libri a portata di bimbi arriva Nati per leggere

### SAN MARCO DEI CAVOTTI

Marco Borrillo

Plasmare la crescita interiore e cognitiva dei bambini leggendo ad alta voce un libro e, soprattutto, condividendo la lettura. È questo, in sintesi, uno degli obiettivi principali dell'iniziativa Nati per leggere, pronta a sbarcare alle porte del Fortore. Sabato 7 ottobre, infatti, a San Marco dei Cavotti partirà ufficialmente il punto lettura di Nati per leggere, e partire dalle 16.30 nell'atrio del locale liceo classico «Rosario Livatino» di via Giacomo Matteotti. I volontari del coordinamento regionale dell'iniziativa accoglieranno dunque famiglie e bambini insieme a tutti coloro che si prendono cura dei più piccoli per condividere la meraviglia della lettura «a bassa voce» in età precoce. Si tratta di un programma rivolto alle famiglie con bambini dai zero a sei anni. Tutti gli incontri sono gratuiti. Intanto, sulla scorta dei pareri dei pediatri, sul sito ufficiale dell'iniziativa evidenziano



che «leggere ad alta voce ai bambini fin dalla più tenera età è un'attività molto coinvolgente e rafforza la relazione adulto-bambino». I pediatri, inoltre, indicano che la lettura condivisa durante i primi 3 anni di vita «è la cosa più importante che i genitori possono fare per sostenere lo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino. Un bambino che riceve letture quotidiane acquisirà un vocabolario più ricco, avrà più immaginazione, si esprimerà meglio e sarà più curioso di scoprire il mondo. La vostra voce è magia per il bambino. L'elemento che più conta è lo stare insieme e condividere la lettura in famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La città, lo sviluppo

**I BENI CULTURALI**

(C) Ced Digital e Servizi | 1696229977 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Anna Liberatore

È il giorno della visita in città di Gennaro Sangiuliano. Il ministro della Cultura presenzierà alla cerimonia di riapertura dell'Hortus Conclusus dopo i lavori di restauro durati circa un anno e mezzo. A tagliare il nastro, oltre allo stesso Sangiuliano, ci saranno il sindaco Clemente Mastella e Mimmo Paladino, l'artista autore dei giardini e delle sculture custodite al suo interno.

«Hortus 2.0» è il nome del progetto, da 1,8 milioni di euro, che ha puntato a valorizzare l'opera del maestro Paladino, realizzata nel 1992 in collaborazione con gli architetti Pasquale Palmieri e Roberto Serino. L'intervento rientrava tra le tredici progettazioni del Pics, il Programma integrato città sostenibile di Benevento, finanziato con fondi a valere sull'asse 10 del Por Campania Fesr 2014/2020. L'Hortus Conclusus, prima dell'avvio dei lavori nell'aprile del 2022, versava in uno stato manufattivo di parziale abbandono, elemento che in combinazione con gli inevitabili effetti del tempo e degli agenti atmosferici, aveva determinato un complessivo deterioramento delle opere d'arte e degli elementi architettonici. Le fontane non funzionavano, così come anche parecchie luci. Era Compromessa, inoltre, la parete rossa, con distacchi di intonaco in molti punti. Pertanto, l'amministrazione comunale targata Mastella ha deciso di investire fondi per il recupero degli spazi ideati dall'artista sannita, tra i maggiori esponenti della Transavanguardia italiana.

### LA SVOLTA

«Da quando sono sindaco - ha detto Mastella - ho lavorato sul brand della città per promuoverne l'immagine ma anche per recuperare luoghi che erano

**TRA GLI ELEMENTI PRINCIPALI L'ARENA ALL'APERTO CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATA PER GLI EVENTI**

# «Hortus 2.0», è l'ora del taglio del nastro arriva Sangiuliano

► Completato il restyling con 1,8 milioni attesi il ministro e l'artista Paladino ► Mastella: «Il sito è un simbolo d'arte ma anche di valorizzazione intelligente»



## Ponte Valentino, riaperta una corsia



Dopo tre mesi, ieri mattina alle ore 7 in punto è stato riaperto al traffico parzialmente ponte San Nicola. Una gradita novità per tanti automobilisti e soprattutto i residenti nel perimetro Capodimonte, Ponte Valentino, Coluoni, Cancelleria e gli abitanti di Apice, Paduli e circondario. Come annunciato dall'assessorato al Traffico la circolazione avverrà a senso unico alternato attraverso semafori mobili posizionati sia in via Paoletta che dal lato di via Ciletti, considerato che è stata resa disponibile soltanto una corsia. Il transito è stato scorrevole anche se malgrado il giorno feriale sono stati numerosi i mezzi che ne hanno usufruito. Nella serata di sabato tecnici dell'ufficio traffico avevano predisposto la regolazione temporizzata dei semafori e messo a punto una segnaletica provvisoria per gli automobilisti. La prova generale ci sarà a partire da stamani con la riapertura delle scuole e il flusso dei veicoli che diventerà più accentuato. In tal senso ci sarà un monitoraggio continuo. «Valuteremo se dovranno essere apportati degli accorgimenti - ha detto il comandante della polizia municipale Fioravante Bosco - per migliorare la situazione e migliorare il transito. Sinquadrà anche in questa ottica la momentanea decisione di disattivare i semafori che regolano il traffico alla rotonda delle Scienze, considerato che non sono sincronizzati con quelli provvisori ubicati sul ponte».

chiusi, dimenticati o comunque trascurati. Celebreremo la riapertura dell'Hortus e insieme la grandezza di un artista sannita di livello mondiale come Mimmo Paladino. Ragioneremo con il ministro della Cultura, Sangiuliano, che sarà con noi per inaugurare un simbolo di arte, di valorizzazione intelligente del patrimonio e di spesa rapida ed efficace delle risorse, anche delle strategie future: a cominciare dal tesoro egizio che Benevento possiede e che merita un impulso e riconoscimenti di rilievo nazionale».

### GLI INTERVENTI

Lo spirito che ha guidato l'intervento è stato, intanto, quello di restituire all'Hortus Conclusus una connessione urbana con la città. L'elemento principale sarà l'arena all'aperto, ricavata da lavori di ampliamento, destinata ad essere utilizzata sia come luogo di aggregazione che per ospitare eventi. Le entrate saranno due: una da vico Noce e l'altra da via Annunziata (resa disponibile non appena l'università darà la disponibilità di ambienti occupati da propri arredi), con possibilità di raggiungere il podio del belvedere dal quale sarà possibile ammirare la città dall'alto. Il progetto prevede la fruibilità anche nelle ore serali attraverso una particolare illuminazione pensata per orientare i visitatori: ci saranno pali di altezza contenuta che evocano piccoli alberi e proiettori installati all'interno delle aree verdi e mimetizzati dalla vegetazione, oltre a luci segnalibro circolari. Il percorso sarà abbellito con nuovi alberi e piante, secondo un disegno elaborato dalla paesaggista Marta Fegiz. Tra i lavori effettuati, anche il recupero del muro che affaccia su via Annunziata, liberato dalle erbe e oggetto di una significativa operazione di consolidamento. Il progetto di restauro «Hortus 2.0» è siglato dagli architetti Laura Lampugnale, Rosanna Giallonardo e Angela Riccio. Per il Comune di Benevento, l'architetto Simona De Filippo ha ricoperto i ruoli di rup e direttore dei lavori. Sempre oggi, alle 19.30, in vico Noce, sarà inaugurato lo «Spazio Eventi» adiacente l'Hortus Conclusus. A chiudere la giornata sarà il concerto del Conservatorio «Nicola Sala» presso l'auditorium San Vittorino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dossier vivibilità, Sannio maglia nera è tra le dieci peggiori province d'Italia

### IL REPORT

Antonio Martone

Nella quinta edizione del Festival nazionale dell'economia civile svoltosi a Firenze, dedicato al «Rapporto sul Benessere delle province italiane 2023», non sono arrivate indicazioni confortanti per Benevento. Il capoluogo, infatti, figura nella «top 10» insieme a Reggio Calabria, Caltanissetta, Foggia, Taranto, Napoli, Nuoro, Caserta, Vibo Valentia e Crotone, che chiude la graduatoria perdendo ben tre posizioni. Emblematica la presenza nel ranking di ben tre città campane.

Lo studio si basa su classifiche, indicatori ibridi, benessere soggettivo, partecipazione e investimento attivo, dai quali vengono fuori gli algoritmi che determinano i piazzamenti. L'iniziativa voluta dall'ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio e ideata nel 2019 con i professori Leonardo Becchetti, Luigino Bruni e Vittorio Pelligra, mira a rispondere alla domanda «che cosa fa, di un territorio, un po-



sto ideale in cui trascorrere la propria vita?». La ricerca ha visto la conferma al vertice di Bolzano. Lo studio è curato da Leonardo Becchetti, Dalila De Rosa e Lorenzo Semplici e realizzato dalla Scuola di economia civile con Avvenire e con il contributo di Federcasse e Confcooperati-

ve, riguardante appunto «Benevento» e «Generatività» delle province italiane. Tra l'altro, non sono stati registrati «miglioramenti significativi fra le macroaree della penisola» rispetto allo scorso anno. Considerando qualche piccola eccezione, nel complesso il me-

ridione non ha recuperato sul settentrione e sul centro, che a sua volta pure ha lasciato invariato il gap rispetto al Nord.

### I DATI

Nella classifica 2023 di «Benevento», dopo Bolzano completano il podio Pordenone (+3 posizioni rispetto al 2022) e Prato (+2). Scendono, invece, Firenze e Siena (-3), rispettivamente quinta e sesta dietro Milano. Nella top 10 figurano anche Trento, Ancona, Bologna, Gorizia. Le province che hanno scalato più posizioni, ben 15, sono state Sud Sardegna, Sondrio, Bergamo, Rimini, Terni e Alessandria. Al contrario, quelle che ne hanno perse di più (sempre 15) sono Rieti, La Spezia e Trieste. Anche secondo la graduato-

**NEL RANKING NEGATIVO FIGURANO ANCHE NAPOLI E CASERTA RICCIO: «SCONTANO LO STESSO GAP DEL MERIDIONE»**

an.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc





# Smog fuori dai limiti in 58 città: l'aria peggiora sull'asse Monza-Padova

**Inchiesta Edjnet.** Sono 30 i territori inquinati con valori in aumento sul 2018, migliora Milano e peggiora il Veneto. A Cremona record di superamenti



**Italia (-0,5%) battuta dalla performance della Polonia (-23%) dove si registra un calo più consistente**

**Michela Finizio**

Il 73% degli italiani vive in territori inquinati, dove la concentrazione di polveri sottili supera i limiti indicati per la salute dell'uomo dall'Organizzazione mondiale della sanità. In tutto sono 58 i centri urbani dove la concentrazione media di Pm 2,5 rilevata finora quest'anno ha superato il valore di riferimento di 10 microgrammi per metro cubo. Di questi, ben nove superano addirittura i 20 microgrammi. Da gennaio ad agosto 2023 risulta Cremona la provincia più colpita, seguita da Monza e Brianza, Milano, Mantova e Padova.

La redazione tedesca di Deutsche Welle, in collaborazione con lo European Data Journalism Network - di

cui Il Sole 24 Ore fa parte -, ha estratto i dati satellitari del servizio di monitoraggio atmosferico Copernicus (Cams). L'analisi sui rilievi settimanali nelle province italiane conferma il record negativo - su scala europea - dei territori della Pianura padana, già segnalati da più osservatori sulla qualità dell'aria. Inoltre, dal trend storico del particolato nelle diverse regioni europee (dal 2018 al 2022, ultimo dato consolidato), è possibile scoprire dove la situazione è migliorata e dove invece è peggiorata.

## Il confronto europeo

Tra i 27 stati membri dell'Unione, i territori del Nord Italia spiccano negativamente rispetto a tutti gli altri, con livelli simili solo a quelli rilevati in alcune regioni della Polonia (in primis Miasto Kraków, Katowicki, Tyski e Rybnicki). Luoghi con problemi simili ma con prospettive diverse: mentre da noi i livelli di inquinamento sono ele-

vati e sembrano rimanere tali nel tempo, nella Polonia meridionale i valori sono elevati ma sembrano in calo, con riduzioni che superano il 20% nei cinque anni esaminati. Un confronto che, anche nella concentrazione media nazionale di particolato, vede l'Italia (-0,5%) battuta dalla performance della Polonia (-23,4%).

## Le province più inquinate

In particolare, tra il 2018 e il 2022 lo smog risulta in crescita in 30 delle 58 città definite "inquinata" a causa di livelli di Pm 2,5 oltre i limiti standard.



I picchi negli aumenti si registrano a Biella (dove la concentrazione media annua di Pm 2,5 è passata dai 9,9 µg/m³ del 2018 agli 11,6 dello scorso anno, +17,2%), Lecco (+14,8), Vicenza (+14,3%), Como (+14,2), Varese (+14%), Lucca (+12,9) e Pistoia (+12,7%). La concentrazione media sale anche nelle Province venete di Treviso, Verona e Padova, mentre cala a Milano, Brescia, Pavia, Cremona, Mantova e Lodi.

Sulla salute dell'uomo pesa anche la frequenza dei superamenti delle soglie di rischio. A Cremona e Lodi, su un totale di 295 settimane monitorate da gennaio 2018 ad agosto 2023, il 94,2% ha presentato valori superiori ai 10 microgrammi per metro cubo.

Anche a Milano la soglia è stata superata nel 93,2% delle settimane (mentre nel 38% delle settimane prese in esame sono stati superati addirittura i 25 microgrammi).

Tra le 58 province inquinate compare anche qualche territorio del Sud: Napoli (14 µg/m³ nei primi mesi del 2023, contro i 23,4 di Milano),

Caserta, Benevento, Taranto, Avellino, Lecce e Brindisi.

00259

00259

**I rischi per la salute**

Il particolato fine (Pm 2,5) è una combinazione di piccolissime particelle solide e liquide di diversi materiali inquinanti. Anche se ci sono molti altri inquinanti che influiscono sulla salute umana, è comune concentrarsi su questo tipo di particelle, poiché esistono prove scientifiche coerenti del loro effetto negativo sulla salute pubblica. Aumentano il rischio di malattie respiratorie e cardiache e riducono l'aspettativa di vita.

Le nuove norme europee sulla qualità dell'aria, se venissero approvate e recepite nella loro versione approvata dal Parlamento comunitario lo scorso 13 settembre (si veda l'articolo a destra), potrebbero abbassare il valore limite del Pm 2,5 addirittura a 5 microgrammi per metro cubo d'aria.

Le ultime indicazioni dell'Oms, pubblicate nel 2021, hanno infatti ulteriormente abbassato il tetto di ri-

schio, alla luce di evidenze scientifiche che mostrano effetti sulla salute anche a livelli più bassi. La normativa italiana (Dlgs 155/2010), invece, consente ancora concentrazioni annuali fino a 25 microgrammi.

A certificare i rischi per la salute sono i dati pubblicati lo scorso marzo dalla European environment agency: tra il 2016 e il 2020 almeno 246.133 persone sono morte prematuramente in Italia a causa dell'esposizione all'inquinamento da Pm 2,5 a livelli superiori a quelli indicati nelle linee guida dell'Oms. Si tratta del 18% di tutte le morti premature stimate dall'agenzia europea nei 27 Paesi Ue.

L'Italia, inoltre, nell'arco dei cinque anni esaminati registra un trend crescente (+5,4%), in controtendenza rispetto al trend degli altri Stati europei. In alcune Province della Pianura padana (come Cremona, Milano e Padova) le morti premature da inquinamento sono state addirittura più di sette ogni mille abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INCHIESTA COLLABORATIVA**

La storia principale nata dall'indagine collaborativa sull'inquinamento atmosferico coordinata dalla testata tedesca Deutsche Welle è stata pubblicata a inizio settembre sul portale dello European data journalism network. La rete di testate indipendenti nata nel 2017,

di cui è membro anche il Sole 24 Ore, lavora a numerose data unit che producono e promuovono la copertura di notizie a partire da dati relativi ad argomenti europei in molte lingue. Alla rete collaborano giornalisti, sviluppatori ed esperti di politiche europee. [www.europeandatajournalism.eu](http://www.europeandatajournalism.eu)

**10 µg/m³**  
Il valore limite

**Soglia di rischio del Pm 2,5**  
Livello più severo dello standard fissato in Italia (25 µg/m³). L'Oms ora punta al tetto di 5 µg/m³

**73,6%**  
Popolazione

**Italiani in territori inquinati**  
Chi nel 2022 viveva in territori dove la concentrazione media di Pm 2,5 ha superato i 10 µg/m³

**-0,5%**  
Il trend

**Concentrazione media Italia**  
Il dato medio nazionale dal 2018 al 2022 è rimasto stabile, contro il -23,4% rilevato in Polonia

**7,1**  
Morti premature

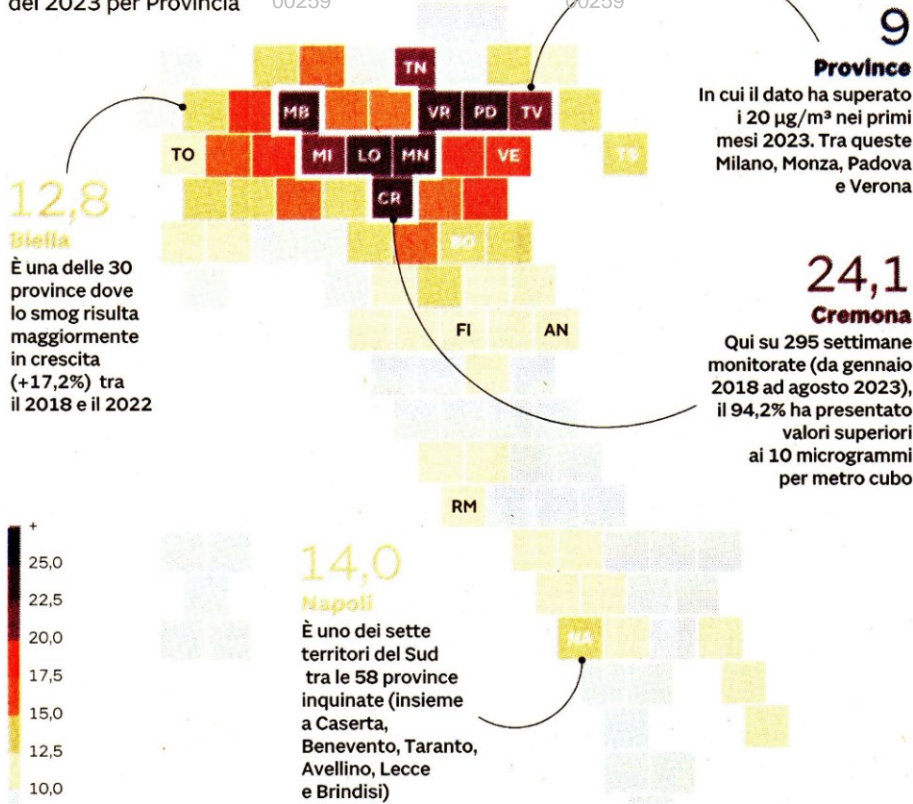
**A causa dell'inquinamento**  
A Padova il record negativo ogni mille abitanti registrato tra il 2016 e il 2020



**TUTTI I DATI SU INTERNET**  
Nella versione online dell'articolo è possibile consultare tutti i dati relativi ai livelli di Pm 2,5 dal 2018 al 2023 su base settimanale nelle 107 province italiane. [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

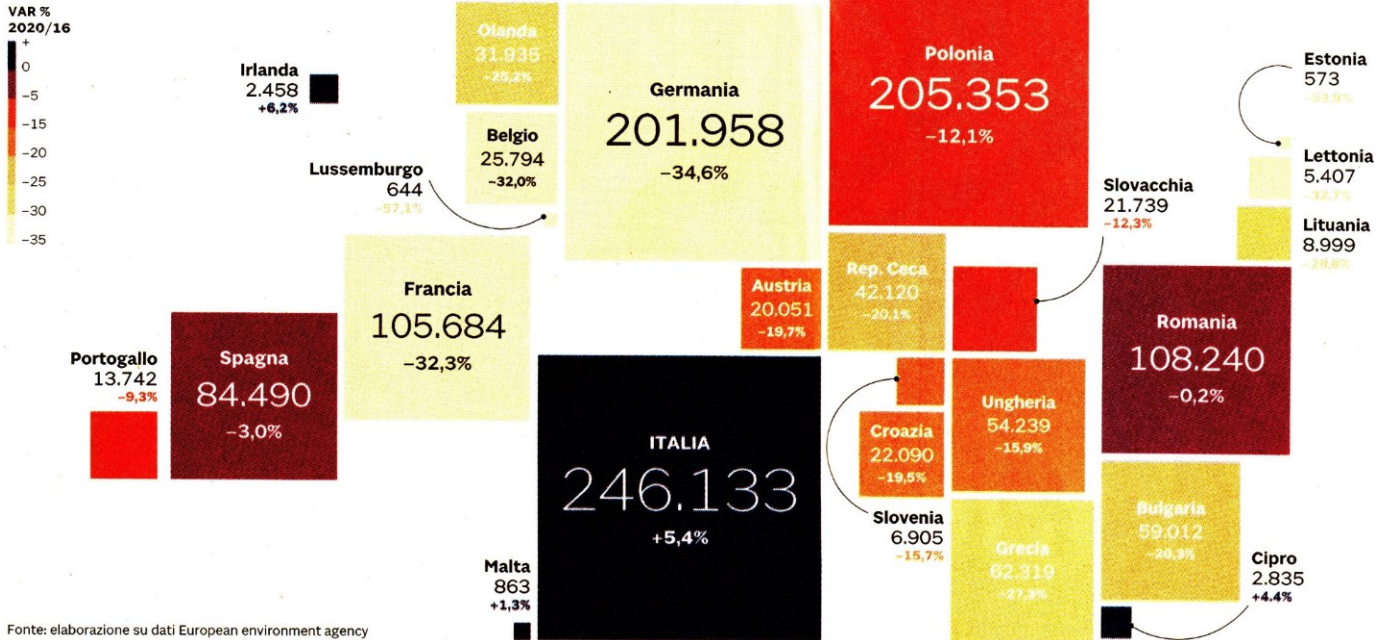
**LA MAPPA DEL PM 2,5**

La concentrazione media in  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  nei primi otto mesi del 2023 per Provincia



**IL CONFRONTO UE**

Morti premature da Pm 2,5. Totale dal 2016 al 2020 e variazione % 2020/2016



Fonte: elaborazione su dati European environment agency

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

**LE PROVINCE INQUINATE**

Le 58 province in cui la concentrazione media di Pm 2,5 nei primi otto mesi del 2023 è risultata superiore alla soglia limite di 10 µg/m³, le relative performance medie annue dal 2018 al 2022 con la variazione % nei cinque anni

PROVINCIA	2018	2019	2020	2021	2022	2023	VAR % 2022/2018
1. <b>N</b> Cremona	23,2	25,5	22,7	21,3	21,1	24,1	-8,8
2. <b>N</b> Monza e Brianza	19,9	23,1	23,6	20,9	21,1	23,7	6,1
3. <b>N</b> Milano	22,2	24,8	23,6	22,2	21,2	23,4	-4,5
4. <b>N</b> Mantova	21,9	23,9	21,4	19,8	20,4	23,4	-6,9
5. <b>N</b> Padova	19,2	22,0	21,0	18,4	20,2	23,4	5,4
6. <b>N</b> Lodi	23,4	25,5	22,3	21,7	20,6	23,4	-11,8
7. <b>N</b> Verona	18,7	20,4	21,0	17,3	19,4	22,9	3,8
8. <b>N</b> Vicenza	15,8	18,0	18,5	15,6	18,1	20,9	14,3
9. <b>N</b> Treviso	16,1	18,0	18,1	15,1	17,3	20,6	7,6
10. <b>N</b> Rovigo	16,4	18,8	17,1	15,8	17,2	19,2	4,4
11. <b>N</b> Varese	13,9	17,0	17,7	15,2	15,9	18,4	14,0
12. <b>N</b> Venezia	16,5	17,5	16,3	14,3	15,7	18,0	-5,4
13. <b>N</b> Ferrara	15,2	17,4	15,8	14,7	16,1	17,7	6,1
14. <b>N</b> Novara	16,0	19,0	17,3	16,3	15,9	17,6	-0,6
15. <b>N</b> Brescia	15,3	15,5	16,3	12,9	15,1	17,3	-1,8
16. <b>N</b> Pavia	18,6	19,7	16,6	17,2	16,1	16,9	-13,2
17. <b>N</b> Asti	16,2	19,3	16,7	15,9	16,6	16,7	2,3
18. <b>N</b> Bergamo	14,7	14,9	16,0	12,5	14,9	16,4	1,9
19. <b>N</b> Modena	15,4	16,5	16,5	14,1	14,5	15,8	-5,8
20. <b>N</b> Lecco	12,4	13,9	15,6	12,1	14,2	15,6	14,8
21. <b>N</b> Reggio Emilia	15,7	16,5	14,3	14,2	14,4	15,5	-8,4
22. <b>N</b> Como	11,9	13,9	15,1	12,4	13,6	15,0	14,2
23. <b>N</b> Ravenna	13,5	15,0	13,5	12,9	14,1	14,7	3,9
24. <b>N</b> Bologna	14,0	15,3	13,5	13,2	13,9	14,6	-1,6
25. <b>N</b> Alessandria	15,1	16,9	14,0	14,2	14,5	14,4	-4,3
26. <b>N</b> Gorizia	11,8	13,6	12,3	10,8	12,6	14,2	6,5
27. <b>S</b> Napoli	12,1	14,5	13,1	11,8	12,5	14,1	3,2
28. <b>N</b> Vercelli	11,9	14,8	13,3	12,3	12,8	13,8	7,2
29. <b>N</b> Piacenza	15,3	15,6	12,7	13,8	12,9	13,8	-16,2
30. <b>N</b> Pordenone	10,1	11,1	11,4	9,9	10,8	13,1	6,3
31. <b>N</b> Parma	13,9	14,3	11,9	12,5	12,3	13,0	-11,7
32. <b>C</b> Prato	10,4	12,2	11,7	10,1	11,5	12,9	11,2
33. <b>N</b> Biella	9,9	12,3	12,3	10,5	11,6	12,8	17,2
34. <b>N</b> Trieste	11,5	11,3	10,1	9,9	11,4	12,7	-0,4
35. <b>N</b> Torino	11,0	13,6	12,3	11,0	11,9	12,0	7,4
36. <b>S</b> Caserta	10,8	12,6	11,2	9,9	10,9	12,0	0,8
37. <b>C</b> Pistoia	9,5	11,3	10,9	9,5	10,8	11,9	12,7
38. <b>N</b> Rimini	11,9	12,0	10,9	10,6	11,5	11,7	-3,2
39. <b>C</b> Latina	10,5	12,8	11,4	10,4	10,9	11,7	3,3
40. <b>N</b> Udine	9,2	10,0	9,9	9,0	9,6	11,5	5,1
41. <b>C</b> Roma	10,1	12,0	11,0	10,0	10,4	11,5	3,3
42. <b>N</b> Forli-cesena	11,8	12,3	10,9	10,8	11,2	11,4	-5,5
43. <b>S</b> Benevento	10,6	12,1	11,3	9,5	10,5	11,3	-1,2
44. <b>C</b> Firenze	10,0	11,6	10,4	9,7	10,3	11,3	2,9
45. <b>C</b> Pisa	10,2	12,2	10,2	9,7	10,2	11,2	-0,5
46. <b>C</b> Ancona	11,7	12,3	11,0	10,9	11,9	11,1	1,4
47. <b>C</b> Frosinone	9,7	11,4	10,8	9,1	10,0	11,0	3,5
48. <b>C</b> Pesaro e Urbino	11,5	11,6	10,3	10,2	10,9	10,9	-5,1
49. <b>S</b> Taranto	11,8	13,5	12,7	9,4	10,5	10,7	-11,3
50. <b>C</b> Lucca	8,4	9,8	9,3	8,4	9,5	10,5	12,9
51. <b>N</b> Cuneo	11,2	13,0	10,9	10,9	11,2	10,4	-0,1
52. <b>N</b> Savona	10,8	12,4	9,6	10,4	10,7	10,4	-1,1
53. <b>S</b> Avellino	9,7	11,4	10,7	9,1	9,7	10,4	-0,2
54. <b>C</b> Terni	9,5	11,1	10,1	9,0	9,4	10,4	-1,6
55. <b>S</b> Lecce	10,6	12,5	11,6	9,2	10,2	10,3	-3,9
56. <b>C</b> Viterbo	9,4	10,9	9,8	9,0	9,4	10,2	0,4
57. <b>S</b> Brindisi	12,0	13,1	12,4	9,0	10,2	10,2	-15,3
58. <b>C</b> Arezzo	9,2	10,2	9,5	8,5	9,2	10,0	-0,7

Fonte: elaborazione su dati DW-Edjnet estratti dal database Copernicus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1739

LAPRESSE

00259



**In città.**

Il riscaldamento residenziale e commerciale in una città come Milano è la causa del 30% circa della concentrazione media annua di Pm 2,5. Le altre fonti di inquinamento sono i trasporti, l'agricoltura e l'industria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

# Sanità, servizi bocciati in sette Regioni

## Corte dei conti

Da Aosta alla Calabria livelli essenziali mancati anche dove la spesa è sopra media

Tra Regioni e Province autonome, sette su 21 hanno punteggi insufficienti in termini di livelli essenziali di assistenza (Lea). Il quadro emerge dall'ultimo monitoraggio realizzato dal ministero della Salute ed esaminato nel rapporto della Corte dei conti sui bilanci regionali. Valle d'Aosta e Calabria sono insufficienti in tutte e tre le aree indagate, cioè

ospedali, medicina territoriale e prevenzione. Negli ospedali la spesa più alta si incontra in Molise, che però ha anche il punteggio Lea peggiore. Nella medicina territoriale primeggia l'Emilia-Romagna, che però spende meno della Sardegna al penultimo posto.

Le prospettive della spesa sanitaria, prevista in riduzione di 3,3 miliardi dai tendenziali del prossimo anno, promette di essere uno dei temi centrali nel dibattito sulla manovra. Il servizio sanitario è in difficoltà, il riassetto dopo il Covid chiede risorse, ma l'analisi sul territorio mostra che non sempre a maggiori fondi corrispondono migliori servizi.

Gianni Trovati — a pag. 5

# Sanità, bocciate sette Regioni: servizi scarsi anche con spesa top

**Corte dei conti.** A confronto i costi pro capite con i risultati monitorati dai Lea: negli ospedali qualità alta a Trento e in Emilia-Romagna, ma uscite massime in Molise dove i risultati sono i peggiori d'Italia

**In medicina territoriale Lombardia e Veneto spendono meno di Puglia e Sardegna con risultati migliori**

Gianni Trovati

In Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo e Liguria la spesa per gli ospedali è oltre la media nazionale, ma i risultati sono modesti. In Emilia-Romagna e Toscana accade il contrario. Trento, Bolzano, Basilicata e Sardegna spendono più di 1.300 euro a testa per medici di famiglia e assistenza territoriale, ma il servizio è migliore in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia dove i costi pro capite sono inferiori.

L'indagine dettagliata dalla monumentale relazione che la sezione Autonomie della Corte dei conti ha appena dedicato ai bilanci regionali (delibera 13/2023; relatori Stefania Fusaro e Paolo Peluffo), occupati per quasi l'80% dalla sanità, offre una chiave di lettura originale perché si impegna nel grande assente delle politiche pubbliche italiane: l'analisi d'impatto. E mostra, in sintesi, che in sanità come nella vita i soldi sono importanti ma da soli non fanno la felicità. Perché nel panorama caleidoscopico delle sanità regionali la correlazione fra l'intensità della spesa e i li-

velli di servizio non è certo ferrea.

Le prospettive finanziarie del servizio sanitario promettono di occupare un posto centrale nei dibattiti intorno alla manovra ultraleggera prospettata dalla NadeF che il Governo ha approvato mercoledì. Le tabelle «a legislazione vigente» prevedono per il 2024 un calo di 3,3 miliardi nei fondi, che passerebbero dai 136 miliardi di quest'anno a 132,7 (per tacere dell'inflazione). E la legge di bilancio non sembra in grado di fare molto, visto che per provare a non far crescere il debito la manovra dovrebbe fermarsi sotto i 25 miliardi, quasi tutti già impegnati.

Qualcosa potrebbe cambiare per lo slittamento degli oltre due miliardi collegati al rinnovo del contratto dei medici, che dovrà superare l'esame di Corte dei conti e Ragioneria prima di entrare in vigore, ma l'effetto contabile non cambia la sostanza: la sanità arranca, e i margini per un cambio di passo sono stretti.

L'attenzione tutta concentrata sui fondi rischia però di trascurare un pezzo importante del problema, come mostra il lavoro della Corte.

Nelle 436 pagine del rapporto, accanto alla lunga teoria di tabelle con i dati finanziari, trova spazio il confronto fra la spesa pro capite di ogni Regione e

i risultati ottenuti dalla "sua" sanità nelle tre aree indagate dai «Livelli essenziali di assistenza» (Lea), che traducono in un punteggio sintetico (da 0 a 100, con sufficienza a 60) la qualità dei servizi raggiunta da ospedali, assistenza distrettuale (cioè la mitica sanità territoriale, dai medici di base alle cure domiciliari) e attività di prevenzione. Con risultati interessanti.

Primo: secondo i Livelli essenziali relativi al 2021, appena calcolati dal ministero della Sanità, sette Regioni e Province autonome su 21 hanno servizi insufficienti in uno o più settori. Il quadro più fosco arriva dagli estremi del Paese, la Valle d'Aosta e la Calabria, dove tutti e tre gli ambiti indagati si fermano largamente sotto la sufficienza, in Sardegna solo la prevenzione arranca poco sopra quota 60 punti; prevenzione che soffre a Bolzano, mentre in Molise gli ospedali sono in difficoltà e in Campa-



Superficie 77 %

nia zoppica la medicina territoriale.

Ma il punto, si diceva, è la correlazione con i fondi, che non sono sinonimo di qualità. Negli ospedali, per esempio, la spesa più alta si incontra in Molise, che nonostante i suoi 1.436 euro per cittadino, ha anche il punteggio Lea peggiore (48,55), mentre la Provincia di Trento ottiene i risultati più brillanti (96,52 punti) con 1.191 euro, seguita da Emilia-Romagna e Toscana, sul podio della qualità rispettivamente con 1.067 e 1.051 euro pro capite. L'Emilia-Romagna primeggia anche nell'area distrettuale, pur spendendo 1.292 euro ad abitante cioè meno dei 1.307 della Sardegna, che invece occupa il penultimo posto. Umbria e Provincia di Trento dispiegano le strategie più efficaci in termini di prevenzione, ma la prima lo fa con 92 euro pro capite contro i 125 euro della seconda, che sono comunque meno dei 140 euro spesi dalla Puglia per ottenere prestazioni più spente, in una classifica chiusa ancora una volta dalla Valle d'Aosta (statisticamente penalizzata anche dalle sue dimensioni ridotte). «I Livelli essenziali sono il penultimo miglio - ha osservato Sabino Cassese mercoledì parlando al Senato dei Livelli essenziali delle prestazioni per l'Autonomia differenziata, - ma l'ultimo dipende dalla qualità dell'amministrazione che gestisce». Verità indiscutibile, come confermano i numeri della Corte dei conti; e in effetti pochissimo discussa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo contratto Medici e sanitari

00259

### Il rinnovo

È stato firmato giovedì scorso il nuovo contratto della dirigenza medica e sanitaria, che riguarda 135mila camici bianchi del Ssn

## La NadeF Le prospettive

### Contratto 2022-2024

La NadeF approvata mercoledì scorso annuncia le risorse per proseguire i rinnovi. Nel mirino c'è il contratto 2022-2024

### I BOCCIATI

### In fondo alla classifica

Tra Regioni e Province autonome, sette su 21 hanno punteggi insufficienti nei livelli essenziali di assistenza (Lea). **Valle d'Aosta** e **Calabria** sono insufficienti in tutte e tre le aree (prevenzione, sanità territoriale, area ospedaliera).

## L'accordo Aumenti e arretrati

### Le risorse

Fondi per 618 milioni: aumenti di 289 euro lordi medi al mese per 13 mensilità e oltre 6mila euro di arretrati pro capite

## Verso la manovra La detassazione

### Per gli straordinari

Si valuta una flat tax al 15% sui compensi per i sanitari che lavorano extra orario per ridurre le liste d'attesa

La **Sardegna** è insufficiente in due aree (sanità territoriale e area ospedaliera).

Altre quattro regioni mancano il target in una sola area: la **Sicilia** e la provincia di **Bolzano** nella prevenzione, il **Molise** nell'area ospedaliera, la **Campania** nella sanità territoriale

## Territori a confronto

### AREA PREVENZIONE

La spesa pro capite (in euro) per la prevenzione e i risultati nel 2021 (Lea)\*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA
Valle d'Aosta	158	45,31
Molise	156	82,99
Emilia R.	151	90,73
Lombardia	146	86,84
Puglia	140	67,85
P. A. Bolzano	126	51,97
Umbria	125	91,97
Sardegna	122	61,63
Piemonte	118	86,05
Sicilia	117	45,53
Veneto	117	84,63
Campania	112	78,37
Toscana	105	91,37
Lazio	103	80,78
Marche	102	82,62
Abruzzo	101	77,74
Basilicata	100	79,63
P. A. Trento	92	92,55
Liguria	88	73,05
Friuli V. G.	85	85,32
Calabria	n.d.	52,96

### SANITÀ TERRITORIALE

La spesa pro capite (in euro) per l'assistenza distrettuale (dai medici di base alle cure domiciliari) e i risultati nel 2021 (Lea)\*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA	
		0 20 40 60 80 100	
<b>P. A. Bolzano</b>	1.430		<b>68,05</b>
<b>P. A. Trento</b>	1.361		<b>79,33</b>
<b>Basilicata</b>	1.342		<b>64,22</b>
<b>Sardegna</b>	1.307		<b>49,34</b>
<b>Emilia R.</b>	1.292		<b>95,96</b>
<b>Toscana</b>	1.291		<b>95,02</b>
<b>Piemonte</b>	1.266		<b>84,47</b>
<b>Marche</b>	1.261		<b>89,38</b>
<b>Sicilia</b>	1.250		<b>62,19</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	1.246		<b>49,31</b>
<b>Liguria</b>	1.233		<b>85,92</b>
<b>Puglia</b>	1.218		<b>61,66</b>
<b>Umbria</b>	1.217		<b>73,64</b>
<b>Friuli V. G.</b>	1.207		<b>79,42</b>
<b>Lombardia</b>	1.186		<b>93,09</b>
<b>Veneto</b>	1.169		<b>95,60</b>
<b>Lazio</b>	1.131		<b>77,61</b>
<b>Molise</b>	1.117		<b>65,40</b>
<b>Abruzzo</b>	1.110		<b>68,46</b>
<b>Campania</b>	1.026		<b>57,52</b>
<b>Calabria</b>	n.d.		<b>48,51</b>

### AREA OSPEDALIERA

La spesa pro capite (in euro) per gli ospedali e i risultati nel 2021 (Lea)\*

REGIONE / PROV. AUTONOME	SPESA PER ABITANTE In euro	PUNTEGGIO LEA	
		0 20 40 60 80 100	
<b>Molise</b>	1.436		<b>48,55</b>
<b>P. A. Bolzano</b>	1.428		<b>80,75</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	1.245		<b>52,59</b>
<b>P. A. Trento</b>	1.191		<b>96,52</b>
<b>Friuli V. G.</b>	1.180		<b>78,22</b>
<b>Liguria</b>	1.164		<b>73,60</b>
<b>Abruzzo</b>	1.112		<b>69,25</b>
<b>Umbria</b>	1.068		<b>82,31</b>
<b>Emilia R.</b>	1.067		<b>94,50</b>
<b>Toscana</b>	1.051		<b>88,70</b>
<b>Veneto</b>	1.037		<b>84,65</b>
<b>Lazio</b>	1.009		<b>77,12</b>
<b>Campania</b>	1.006		<b>62,68</b>
<b>Sardegna</b>	965		<b>58,71</b>
<b>Marche</b>	957		<b>85,90</b>
<b>Piemonte</b>	941		<b>81,36</b>
<b>Lombardia</b>	914		<b>85,33</b>
<b>Basilicata</b>	914		<b>63,69</b>
<b>Puglia</b>	885		<b>79,83</b>
<b>Sicilia</b>	875		<b>75,29</b>
<b>Calabria</b>	n.d.		<b>58,52</b>

Nota: (\*) I livelli essenziali di assistenza sono misurati con un punteggio sintetico da 0 a 100, con sufficienza a 60. Fonte: Cortei dei conti





**Emilia Romagna.** È tra le regioni che spende meglio (in foto l'ospedale degli infermi a Rimini)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

# Credito R&S, il brevetto di utilità fa scattare il requisito di «novità»

## Reddito d'impresa

### Scaduti i termini di rettifica ordinari (e non di otto anni) per il bonus non spettante

**Giulia Pulerà  
Stefano Sereni**

La contestazione di un credito di imposta ricerca e sviluppo indebitamente fruito per asserita violazione del cosiddetto «manuale di Frascati», in quanto mancante del requisito dell'innovazione assoluta, deve essere considerato un credito non spettante e non inesistente. Ne consegue che i termini di decadenza del potere di rettifica dell'agenzia delle Entrate sono quelli ordinari e non gli otto anni previsti per il credito inesistente.

In ogni caso, poi, se l'impresa ha brevettato la ricerca per la quale ha fruito del credito (anche sotto forma di brevetto di utilità e non di invenzione) ricorre anche il requisito della novità previsto dal «manuale di Frascati».

A fornire questi interessanti principi è la sezione n. 1 della Corte di giustizia tributaria delle Marche con la sentenza n. 738 depositata il 21 settembre scorso (presidente e relatore Minestrone).

In estrema sintesi, l'agenzia delle Entrate contestava a una impresa l'indebita fruizione del credito imposta ricerca e sviluppo maturato in relazione a costi sostenuti per alcuni progetti effettivamente eseguiti che avevano, peraltro, consentito di brevettare l'esito della ricerca.

Secondo l'agenzia delle Entrate, infatti, era assente in ogni caso il requisito della «novità» assoluta prevista dal cosiddetto «manuale di Frascati» e pertanto il credito di im-

posta compensato doveva ritenersi inesistente.

L'impresa impugnava l'atto di recupero, eccependo sia la ritardata notifica dell'atto di recupero (trattandosi al più di crediti non spettanti e non inesistenti), sia l'infondatezza nel merito della pretesa in quanto pur volendo ritenere applicabile nella specie i dettami del «manuale di Frascati», l'azienda aveva brevettato l'esito della ricerca e quindi certamente si trattava di prodotto caratterizzato da assoluta novità.

I giudici di primo grado hanno rigettato l'appello della società.

Circa la decadenza hanno ritenuto che, nel caso specifico, il recupero dell'ufficio traeva fondamento da un controllo di tipo sostanziale e non meramente cartolare, con conseguente applicazione della decadenza al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello dell'utilizzo in compensazione.

Nel merito, invece, hanno evidenziato che non si trattava di progetti aventi carattere innovativo per i quali è concessa la agevolazione.

In definitiva la corte di primo grado reputava che i progetti realizzati dalla società ricorrente fossero in realtà privi del requisito della «innovatività», a nulla rilevando la registrazione del brevetto «di utilità», quando invece sarebbe stato necessario un brevetto «di invenzione».

L'impresa appellava la sentenza e la Cgt delle Marche ha accolto l'impugnazione.

I giudici di secondo grado hanno ritenuto sussistente la decadenza del potere di rettifica dell'ufficio trattandosi di un recupero di credito non spettante e non inesistente. A tal fine vengono richiamate le varie pronunce della Cassazione ritenute applicabili nella fattispecie che qualificano la rettifica attinente un credito non spettante e non inesi-

stente.

I giudici di appello hanno poi ritenuto sussistente anche il requisito dell'innovazione. A tal fine, secondo la Cgt, nel caso in esame è stato registrato un brevetto «di utilità» che, a differenza da quanto sostenuto dai giudici di primo grado, presuppone certamente l'innovazione. Non è necessario un brevetto specificatamente «di invenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOCUMENTO

### Il nodo

Il discrimine tra attività R&S e non, talvolta, si rileva alquanto intricato in ragione della oggettiva difficoltà di individuare con precisione gli investimenti agevolabili, con il rischio di incorrere negli accertamenti del fisco.

### Il manuale di Frascati

Il manuale di Frascati - dal nome del Comune italiano nel quale i rappresentanti dei Paesi Ocse nel 1968 si riunirono - ha coniato uno standard di metodologia riconosciuto come riferimento ufficiale. Nell'affermare che risulta spesso utile e rilevante classificare le attività R&S in base al settore della conoscenza in cui la stessa viene condotta, ammette che la ricerca e sviluppo comprende, tendenzialmente, tre differenti ambiti e, cioè: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.



Superficie 20 %

# IMPRESE DI FAMIGLIA E SUCCESSIONE: COME EVITARE LITI E PAGARE IL GIUSTO

Dall'inventario alla valorizzazione dei beni, dalla «legittima» alla quota disponibile: guida ragionata per pensare (in anticipo) al passaggio generazionale. Due esempi, per grandi e piccole

di **FRANCESCO NOBILI\***

Recenti casi che hanno interessato alcune grandi famiglie imprenditoriali hanno portato alla ribalta quanto sia importante pensare in anticipo al passaggio generazionale delle aziende e pianificarlo. Il fenomeno non riguarda solo le grandi imprese, ma anche e soprattutto le pmi. A ben vedere, non si tratta semplicemente di un'esigenza di trasmissione intergenerazionale di patrimoni ma anche di una funzione sociale che riguarda la vita della stessa impresa e il mantenimento e la crescita dei posti di lavoro. Accanto a questo fenomeno, si registra anche la necessità di dividere i patrimoni, minimizzando le situazioni litigiose.

Ma come possono essere raggiunti questi obiettivi? Quale può essere un percorso efficiente?

## Le valutazioni da fare

In primo luogo occorre mettere ordine nel patrimonio con un inventario dei beni di cui va verificata l'intestazione. Il passaggio può risultare meno banale di quanto sembri per la confusione che talvolta caratterizza le situazioni di partenza; si pensi, ad esempio, ai casi di conti correnti o di portafogli titoli cointestati tra moglie e marito (che sono quindi detenuti al 50% ciascuno). Il secondo passaggio prevede una valorizzazione dei beni il più oggettiva possibile. È un processo agevole per la liquidità, i portafogli titoli e le azioni quotate, meno semplice per gli immobili ed estremamente complesso per le partecipazioni in società non quotate (ad esempio in quella di famiglia).

L'importanza del processo di valorizzazione è fondamentale non solo per la volontà di destinare equamente il patrimonio agli eredi, ma anche per la

necessità di rispettare i vincoli civili di carattere successorio. In particolare, una quota (la cosiddetta legittima), variabile a seconda della tipologia degli eredi e del loro numero deve essere destinata a determinati eredi, mentre la parte eccedente (la cosiddetta disponibile) può essere liberamente destinata, anche a soggetti terzi.

A tale ultimo fine, peraltro, risulta necessario redigere un testamento (sempre modificabile fino alla morte) per pianificare una successione più serena possibile. Si pensi, ad esempio, ai casi in cui, in assenza di un testamento, gli immobili vengono acquisiti in comunione dagli eredi, che devono procedere successivamente ad una faticosa divisione. Per il calcolo della quota di legittima, si deve sommare al patrimonio caduto in successione, al netto dei debiti, il valore dei beni donati in vita.

Un procedimento complesso ereso ancor più difficile (e soggettivo) dal fatto che il valore dei beni non deve essere determinato alla data della donazione ma a quella del decesso. Si pensi, ad esempio, al caso di una donazione di una partecipazione in una società non quotata effettuata in vita dal de cuius, il cui valore sia aumentato considerevolmente nel tempo, per effetto della redditività della società.

## Due casi pratici

Per esempio. Un imprenditore con tre figli detiene una partecipazione nella società di famiglia, beni immobili (direttamente o tramite una società) oltre a conti correnti e titoli. Il primo figlio è più coinvolto nella gestione della società di famiglia. L'imprenditore redige un testamento che prevede che la maggioranza della partecipazione nella società sia destinata al figlio che la

vora in azienda, mentre gli altri figli vengono compensati con l'attribuzione di un maggior valore di immobili e di portafoglio liquido. Il tutto rispettando la quota di legittima e utilizzando la quota disponibile, ad esempio attribuendola in misura maggiore al fratello coinvolto nella gestione aziendale per tenere conto del valore più elevato della partecipazione rispetto agli immobili e al patrimonio liquido.

Per compensare ulteriormente i fratelli che non lavorano in azienda, si può anche prevedere che la società di famiglia destini loro azioni con diritto di voto limitato o strumenti finanziari partecipativi, che attribuiscono una distribuzione privilegiata di dividendi. Semplificando: controllo a chi gestisce l'azienda, diritto a un dividendo maggiorato per gli altri eredi.

Altro caso. Due fratelli (seconda generazione) detengono in quote uguali una partecipazione in una società che, oltre a svolgere l'attività imprenditoriale, possiede immobili e un patrimonio liquido. Viene effettuata una scissione non proporzionale della società in una società beneficiaria, mediante la quale la società viene «spaccata» in due in maniera orizzontale. In tal modo, il primo fratello continua a detenere (ma al 100%) la società scissa che svolge l'attività imprenditoriale, mentre il secondo fratello detiene (sempre al 100%) la società beneficiaria e può gestire autonomamente i patrimoni



Superficie 86 %